

November 5, 1985

**Memorandum by Ministry of Foreign Affairs for the
General Director, 'IEPG (European Independent
Planning Group) and CNAD (Conference of Nationals
Directors of Armaments) of NATO'**

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs for the General Director, 'IEPG (European Independent Planning Group) and CNAD (Conference of Nationals Directors of Armaments) of NATO'", November 5, 1985, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 170, Subseries 1, Folder 072.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155161>

Summary:

Analysis about the state of transatlantic relations with a focus on transatlantic dialogue and technology transfer. The document strongly criticizes a hegemonic approach of the US administration in its relationship with Europe.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

us / Res holo fra

R I S E R V A T O

069/II/1767

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

Roma, 5 novembre 1984

A P P U N T O

per il DIRETTORE GENERALE

e, p.c.: Uffici II - III - VIII

OGGETTO: IEPG (Gruppo Indipendente Europeo di Programmazione)
e CNAD (Conferenza Direttori Nazionali Armamento)
della NATO.

Nella prospettiva degli argomenti trattati dalla Conferenza dei Direttori Armamenti dei Paesi IEPG (Roma, 20-21 settembre) e dalla recente CNAD (Bruxelles 16-17 ottobre), disponibili per l'esame nei documenti ufficiali del Ministero della Difesa, interessa evocare alcuni aspetti dei rapporti Europa-USA che sono verosimilmente destinati ad acquistare una crescente importanza politica.

Essi sono principalmente il cosiddetto "dialogo transatlantico" (TAD)-ed il problema che si è convenuto chiamare del "trasferimento delle tecnologie". Sono problemi collegati a particolari tendenze (che sarebbe certamente esagerato, ma non del tutto fuori tema chiamare egemoniche) dell'attuale Amministrazione di Washington nel trattare con gli Alleati europei.

o o o

1) TAD (Transatlantic Dialogue).

Alla CNAD di Bruxelles, gli americani hanno proposto di cambiare la dizione di TAD in TRAN (Transatlantic Negotiation). Gli Europei, che non avevano preso sul serio l'accenno iniziale

./.



R I S E R V A T O

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

2.-

americano al riguardo, hanno poi ottenuto che la proposta venisse lasciata cadere.

Il caso, al di là degli aspetti lessicali, è sintomatico di una diversità di "impostazione di fondo", che soltanto ora emerge in maniera abbastanza netta.

Nel pensiero degli europei, il dialogo transatlantico dovrebbe essere uno strumento per rendere più equilibrata l'alleanza e più effettiva la "two ways street" nel settore della cooperazione per gli armamenti, con particolare riguardo alle nuove tecnologie.

Per gli americani invece il dialogo dovrebbe essere uno strumento per allineare più efficacemente gli alleati europei nella discussione con gli USA in tutti quei settori dove gli americani partono vincenti (come appunto quello delle nuove tecnologie), evitando agli Stati Uniti la perdita di tempo di discussioni con i singoli Paesi europei.

Gli americani hanno cioè capito che hanno tutto da guadagnare e quasi niente da perdere ad accettare normalmente l'Europa come un interlocutore unico all'interno dell'Organizzazione Atlantica.

Il vantaggio tattico è evidente: da interlocutore almeno nominalmente paritario di fronte ad una pluralità di interlocutori, l'America viene così invece ad occupare grosso modo la metà della superficie disponibile, con il Canada in funzione di elemento mobile, di volta in volta affiancato agli Stati Uniti sulla sponda americana dell'Atlantico (come nel discorso sulle tecnologie emergenti) ovvero accampato come cavallo di Troia fuori delle mura europee, in virtù di una presunta "specificità" euroamericana (come nei tentativi di fare del Canada una sorta di "partner esterno" negli studi per l'EFA, l'aereo da combattimento europeo per gli anni '90.



R I S E R V A T O

3.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

Teoricamente, ed in apparenza, in questo dialogo con i Paesi europei considerati come un tutto unico, gli americani potrebbero sembrare trovarsi a disagio, in una sorta di contrapposizione nella quale gli europei avrebbero maggiore possibilità di affermare in maniera indipendente le loro tesi: ~~in~~ realtà, gli americani hanno capito ancora prima degli europei che le cose non stanno affatto così. Ad esempio, gli inglesi si preoccupano di non urtare gli americani con affermazioni troppo marcate di una "voce unica" degli IEPG nel dialogo transatlantico. Altri europei si preoccupano nella medesima ottica, di affermare ad ogni piè sospinto che l'"UEO" non si contrappone alla NATO. Gli americani, invece, non se ne preoccupano affatto.

La "voce unica" europea potrebbe invero essere fonte di imbarazzo per gli USA soltanto se esistesse anche nei fatti oltreché nelle parole, e fosse espressione di una realtà unitaria in termini di iniziative e di volontà negoziale. Ma così non è, e gli americani se ne sono accorti benissimo.

Le occasioni in cui sulla sponda europea dell'Atlantico nascono iniziative reali di coproduzioni militari, come nel caso dell'EFA, o del missile contro carro di terza generazione, o di nuove famiglie di elicotteri, non investono mai la totalità dei Paesi NATO Europei, e gli elementi di contrapposizione reale o potenziale all'interno dell'area europea sono spesso maggiori di quelli tra le due sponde dell'Atlantico. Per converso, altre iniziative, come quella della "fregata anni '90" coinvolgono spontaneamente fin dall'inizio alcuni degli europei in comune con gli Stati Uniti.

./.

R I S E R V A T O



R I S E R V A T O

4.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

Ad analoga constatazione si prestano alcuni dei capitoli generici ora di moda nell'ambito del cosiddetto dialogo transatlantico, come quello delle "tecnologie emergenti": la "risposta europea" alla proposta Weinberger ha in realtà rivelato, con le acrobazie verbali sull'"area centrale" da un lato e sul "fianco sud" con le sue varie sottodistinzioni dall'altro, divisioni così profonde all'interno dell'area europea, da togliere agli Stati Uniti ogni residuo timore, se ancora ne avevano, di una reale concorrenza unitaria europea in questo campo.

o o o

2) Controllo sui trasferimenti di tecnologie verso i Paesi dell'Est.

Su questo argomento, l'attacco americano alle posizioni dei Paesi europei (finora allineati su un massimo comune denominatore di pragmatismo e di moderazione anche se con notevoli sfumature differenziate) è frontale e diretto, come dimostrato dal linguaggio estremamente franco e quasi brutale usato dal rappresentante americano alla recente CNAD di Bruxelles.

Secondo gli USA, il controllo sui trasferimenti di tecnologie di diretto ed univoco interesse militare deve essere trasferito dal COCOM, rivelatosi al riguardo inefficace, alla NATO, utilizzando nell'ambito NATO il gruppo di cosiddetti "NADREP" rinforzati.

A contrastare esplicitamente la posizione americana, si sono trovati soltanto l'Olanda e la Francia; per la prima, la questione riveste un carattere decisamente politico (così da relegare in secondo piano gli aspetti tecnici) e non può quindi ^{che} essere riservata ai Ministri in Consiglio (e quindi ai Governi). Per la seconda, la questione è prematura, e non vi è quindi per il momento ragione

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

5.-

di affrontarla.

L'iniziativa americana, che fa leva, con il suo carattere di intenzionale forzatura, sulle divisioni esistenti "in nuce" fra gli europei, si presta ad alcune considerazioni di fondo, che indico in ordine di importanza per i nostri (italiani) interessi in gioco:

- A) i Paesi europei maggiori che dispongono di un più largo potenziale industriale e tecnologico, e quindi di maggior forza negoziale specifica in questo settore, riuscirebbero forse ^{bene} o male a tirarsi di impaccio di fronte al "big stick" americano anche in una sede più costruttiva, più tecnicamente attrezzata ed istituzionalizzata come è appunto la NATO rispetto al COCOM. Paesi medi come il nostro avrebbero invece tutto da perdere (la Francia, pur essendo fra i maggiori, resiste per ora per ragioni "ideologiche", ma finirebbe probabilmente con l'allinearsi in un modo o nell'altro al consenso fra gli altri due grandi);
- B) la posizione americana alla NATO su questo argomento è l'espressione della "tendenza dura" del Pentagono.
- Se il gioco riesce, verremo quindi a trovarci di fronte ad americani molto più intrattabili che non al COCOM, dove la tendenza americana dura, e quella "moderata" facente capo al Dipartimento di Stato e ad una minoranza del Pentagono, si affrontano in una perpetua guerra sotterranea, come ha ben messo in evidenza la nostra vicenda dei "contratti Cina";
- C) la decisione americana di passare all'attacco su questo fronte è, fra l'altro il risultato del fallimento degli sforzi della "tendenza dura" di Washington" per "militarizzare il COCOM"



R I S E R V A T O

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

6.-

attraverso la creazione di una serie di comitati di esperti di militari, di doganieri, di rappresentanti dei Servizi, ecc. per l'"enforcement" degli orientamenti del Comitato di Parigi (in realtà degli orientamenti americani all'interno dello stesso Comitato). A questi tentativi americani al COCOM gli europei si sono finora efficacemente opposti, attraverso un atteggiamento pragmatico che, pur tenendo conto di alcune esigenze fondamentali di efficacia, è stato prevalentemente ispirato ad esigenze di carattere politico, per le quali il consenso tra gli europei è maggiore

D) L'intenzione di Washington di affidare la gestione di questo settore ai "NADREP rinforzati" masconde, per gli europei, un'insidia nell'insidia: nella concezione americana, i "NADREP rinforzati" (cioè i rappresentanti permanenti alla NATO, dei Direttori Nazionali degli Armamenti, rinforzati da specialisti ed esperti provenienti dalle varie capitali) vorrebbero a costituire una specie di gruppo di gestione con poteri autonomi, anziché un semplice organo di collegamento dei NAD nazionali (condizionati per ogni singola presa di posizione ad istruzioni di questi ultimi), come sono finora stati e come nella concezione dei Paesi NATO europei, e segnatamente in quella italiana, dovrebbero continuare ad essere.

R I S E R V A T O